



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 42

15 Ottobre 2023

Don Alfredo Di Stefano

AL SIGNORE STA A CUORE LA NOSTRA GIOIA

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Tre immagini riassumono la parabola:
la sala della festa, le strade, l'abito nuziale.

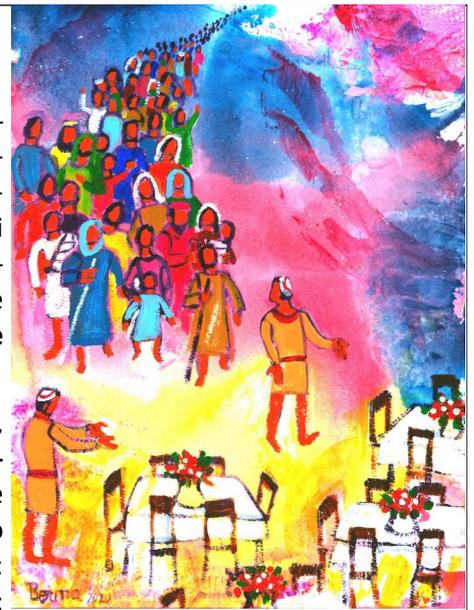
1. La sala della festa rimane vuota e triste, fotografia impietosa del fallimento del re: nessuno vuole il suo regalo, nessuno partecipa alla sua gioia. Perché gli invitati non rispondono al suo invito? Abbiamo tutti sperimentato che per far festa davvero con gli altri è necessario un anticipo di felicità dentro, è necessario essere contenti. Ecco perché i primi invitati non rispondono, perché non sono felici: **hanno perso la gioia del cuore dietro alle cose e agli affari.**

2. Le strade. Allora il Dio che vive per creare gioia condivisa, dice ai servi: «**Andate per le strade, agli incroci, ai semafori, lungo le siepi...**». E l'invito sembra casuale, invece vuole esprimere la precisa volontà che **nessuno sia escluso**. È bello questo nostro Dio che quando è rifiutato, anziché abbassare le attese le alza: **chiamate tutti!** Che apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano; e dai molti invitati passa a tutti invitati: **tutti quelli che troverete, cattivi o buoni, fateli entrare.** Notate: prima i cattivi e poi i buoni... Noi non siamo chiamati perché siamo buoni e ce lo meritiamo, ma perché diventiamo buoni, lasciandoci incontrare e incantare da una proposta di vita bella, buona e felice da parte di Dio.

3. L'abito nuziale che un commensale non indossa ed è gettato fuori. A capire che cosa rappresenti quell'abito ci aiuta una parola sussurrataci il **giorno del Battesimo** quando, ponendo sopra di noi una **piccola veste bianca**, il sacerdote ha detto: «**Adesso rivestiti di Cristo!**». Il nostro abito è Cristo! Passare la vita a rivestirci di Cristo, a fare nostri i suoi gesti, le sue parole, il suo sguardo, le sue mani, i suoi sentimenti; a preferire coloro che egli preferiva.

La parabola ci aiuta a non sbagliarci su Dio. Noi lo pensiamo come un Re che ci chiama a servirlo e invece è **Lui che ci serve**. Lo temiamo come il Dio dei sacrifici ed è il **Dio cui sta a cuore la gioia**; uno che ci impone di fare delle cose per lui e invece ci chiede di **lasciargli fare cose grandi per noi**.

Lo pensiamo lontano, separato, e invece è **dentro la sala della vita**, la sala del mondo, come una **promessa di felicità**, una scala di luce posata sul cuore e che sale verso Dio.



I nostri Cresimandi con don Alfredo e le catechiste

UN FOGLIO PARROCCHIALE. PERCHÉ?'

«Echi di vita», narra la parrocchia da quarant'anni

DI AUGUSTO CINELLI

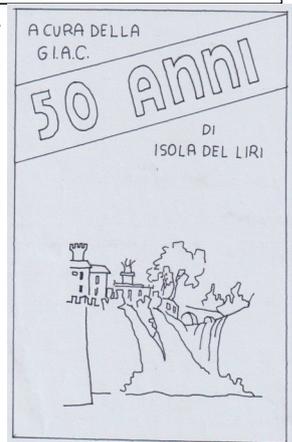
Ha quarant'anni di vita e già per questo merita che se ne parli. Non solo: nell'epoca di internet e dei social network continua a essere messo in circolazione anche nella tradizionale ma sempre utile versione cartacea. «Echi di vita» è il bollettino informativo della parrocchia di San Lorenzo martire in Isola del Liri che in quattro agili pagine non si limita a dare avvisi sugli appuntamenti della settimana (che pure trovano il loro congruo spazio nell'ultima pagina, parlando anche di eventi diocesani) ma racconta il senso di quanto accade nella vita della comunità, offre spunti di riflessione, documenta con foto e testi il percorso pastorale di una porzione di Chiesa impegnata nell'evangelizzazione.

Siamo grati ad **Augusto Cinelli** per aver 'raccontato' sulla pagina diocesana di **AVVENIRE** di domenica scorsa la storia e il valore del nostro **Foglio parrocchiale**, nato con don Enzo Tavernese nel 1983 e da allora mai più interrotto. Ha cambiato veste più e più volte, mantenendo sempre il suo 'nome', per indicare il compito di propagare di settimana in settimana, proprio come un'eco tra i monti, la vita della parrocchia, della Chiesa, del Paese.

Ma il '**giornalino**' parrocchiale ha i suoi '**antenati**': tra le nostre carte di famiglia abbiamo ritrovato quattro fogli ingialliti, datati febbraio 1962, con la lettera del parroco, don Federico Mazza, e gli articoli di alcuni (allora!) giovani di Azione Cattolica: *Enzo Pistilli, Gianni Urbini, Francesco Michele e altri che si firmano con pseudonimi 'historic', 'malignus'...*

Sempre altri giovani di AC, ma degli anni '90 -*Paola Gabriele, Fabio Cipriani, Antonella Villa, Alessia Fraioli, Marco Gabriele, 'Loris Biunivi' pseudonimo di un nostro bravo chitarrista nonché disegnatore-*, dettero vita ad un loro giornalino parrocchiale dal titolo emblematico "**Piazza e non solo piazza**", perché a Isola, forse, covava già la voglia di... movida!

L.C.



DUE... DODICI ... O SETTANTADUE?

BRICIOLE del VANGELO di LUCA

Luca 24

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno **due** di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro...

Luca 6

¹² In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. ¹³ Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse **dodici**, ai quali diede il nome di apostoli...

Luca 10

¹⁻² Dopo questi fatti il Signore designò altri **settantadue** discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi...

- Cosa ci dicono questi numeri?
- Una famiglia, un'azienda, una società... si costruisce su una molteplicità di persone, ciascuna con ruoli e compiti diversi..
- E una comunità parrocchiale?

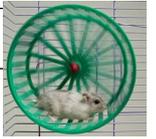
Io mi impegno a...



Nel pomeriggio di **Domenica scorsa** don Alfredo ci ha invitato nel giardino di **CASA LAURENTIA** per un caffè, un the ed un pasticcino e, nonostante la bella giornata abbia portato tante famiglie al mare, in montagna o ad una scampagnata, molti hanno accolto l'invito del parroco e dopo uno scambio di saluti o una visita al Centro per chi ancora non lo conosceva, ci siamo accomodati nella elegante **Sala Palermo** per un confronto aperto su temi riguardanti la parrocchia, la vita della Chiesa, la società.

La **preghiera dei discepoli di Emmaus** ha focalizzato stati d'animo comuni a molti: stanchezza, sfiducia, delusione... ma ha anche ridato coraggio e indicato la strada da percorrere. I due, infatti, riconosciuto il Signore Gesù nello spezzare il pane, tornarono in fretta a Gerusalemme dove c'erano gli apostoli e i 72 discepoli, incaricati da Gesù stesso ad '**andare nelle strade**' per annunciare il Regno di Dio.

Al termine è stato offerto un foglio con **72 caselle**, su cui **72 'discepoli'** della parrocchia potessero scrivere il proprio impegno.



ERETZ ISRAEL (Terra di Israele)



Questa è Israele:

*Tua figlia amputata, o Signore,
tendile la tua Santa mano
non abbandonarla invano.*

*Quieta gli animi oltraggiosi di chi grida vendetta
perché la terra non è che una fetta
dell' incommensurabile tuo amore.*

CriTur

Siamo tutti figli della stessa storia: quella studiata sui banchi, purtroppo. Dico purtroppo perché il racconto di un evento necessita sempre di una prospettiva e per quanto oggi si cerchi di praticare il *'politicamente corretto'*, non sempre è semplice dare o ammettere le ragioni di un qualcosa.

Da ragazzo senza aver toccato con mano quella situazione e annebbiato dalle visioni altrui di “docenti in piedi-stallo”, anche io tifavo Palestina; mi sembrava assurdo che degli “occupanti” potessero pretendere ciò che per gli abitanti di quelle terre era naturale e lecito avere. Mi risuonava nella mente un po’ come la “scoperta dell’ America” da parte del nostro Colombo con il relativo sterminio degli autoctoni indiani o altre aberrazioni, compresa la nostra tanto esaltata Unità Italiana, che non sempre ha brillato di fraternità.

Dovremmo saper discernere sempre l’ideale puro e romantico di una fetta di studiosi dalla mera esistenza umana; dovremmo farlo perché non possiamo essere tutti complici e partecipi di ciò che i governanti vogliono o hanno voluto tanto in passato quanto in presente. Per questa ragione ho fatto mio il motto dei due cicli storici, un “ciclo macellati” e un “ciclo macellati”, perché quando levi la sovrastruttura in termini di “ideali e valori”, non resta che un mondo di trogloditi che per ammazzarsi usa la stessa scusa del Dio Amore, che li ha generati.

Hamas uccide in nome di una terra non propriamente sua e la cosa turpe è che uccide proprio nel momento di quel rispetto nei confronti del divino che dovrebbe conoscere ed avere.

Ad Israele era il Sukkot: il giorno solenne che indica la festa dei tabernacoli e delle capanne, che gli Ebrei celebravano in occasione del raccolto agricolo autunnale (Deuteronomio 16:13-15; Giudici 9;27 e Levitico 23;42-43), ma alla quale fu connesso il ben più importante episodio biblico delle tende nel deserto (Esodo 23;16).

Alla strage di Venerdì 6 ottobre la memoria ricollega lo Yom Kippur, “giorno della espiazione”: anche in quella occasione, 50 anni fa, esattamente il 6 ottobre 1973 alle 14:00 gli eserciti di Siria ed Egitto attaccarono le popolazioni inermi dello Stato di Israele e i loro Kibbutzin - “comunità agricole e collettiviste” - procurando gravi perdite oltre alla ennesima ed inutile strage degli innocenti.

C’è chi vuole far passare l’evento per una giusta rappresaglia pur togliendosi il cappello in gesto di lutto al fine di conservare la faccia; molti nostri quotidiani, che si definiscono indipendenti, sembrano –pur conformi al coro di denuncia– voler giustificare in certo modo la furia omicida di Hamas, giustificando le sanzioni Israeliane e la determinazione di un popolo che giustificherebbe questi scempi con la scusa dell’amore e delle radici di un territorio rivendicando un territorio che gli è da sempre appartenuto, ma così non è.

E lo dimostra il fatto che tra le due grandi e monolitiche religioni presenti, l’Islam e la religione ebraica, è dovuto nascere il figlio di Dio Nostro Signore Gesù Cristo a mettere pace tra gli uomini, che già allora si combattevano pur avendo entrambi l’ingerenza e la civiltà di Roma nel mezzo.

Camminare sui suoi passi, come ho avuto modo e fortuna di fare ad Aprile scorso grazie a Don Alfredo e alla nostra intrepida guida Don Oscar, mi ha fatto “odorare” quei luoghi e quelle genti; ho visto con mano quanto finto idealismo entra nelle nostre case e quanto ancora siamo superficiali nel prendere le difese di una società teocratica e irreprensibile –come quella islamica– a fronte di una nostra tradizione giudaico-cristiana votata per lo meno al comune ascolto, pur restando ognuno nelle proprie differenze (che già esistono tra cattolici e ortodossi, ambedue cristiani). Mentre scrivo queste due righe, ho sentito un amico ebreo a me molto vicino, il cui cugino è stato preso dalla follia di chi non ha niente da spartire con Allah, tranne il pretesto di usare il nome di Dio per compiere i beceri e insulsi affari propri.

Il tutto mi rimanda a quello splendida *lectio magistralis* di Ratisbona del lontano 2006, quando il Santo Padre Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, delineò i “termini del dialogo”; per la stessa ragione vi fu la solita alzata di scudi da parte di quel mondo che poco ha a che fare con la vita di tutti i giorni. Quei teorici da fast food fecero passare il Santo Padre per estremista, senza rendersi conto che di lì a poco ci sarebbero stati altri e altri attentanti che nulla hanno a vedere con quel Dio che noi tutti sotto svariati nomi adoriamo e che giornalmente preghiamo, forse anche chi si professa seguace col viso coperto dall’ombra di un kalashnikov...



"Il Medio Oriente non ha bisogno di guerra, ma di pace: di una pace costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità. Il terrorismo e gli estremismi non aiutano a raggiungere una soluzione al conflitto tra israeliani e palestinesi ma alimentano l'odio, la violenza, la vendetta, e fanno solo soffrire gli uni e gli altri". Papa Francesco

AVVISI E APPUNTAMENTI

MARTEDI 17 OTTOBRE il card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, invita a fare un **giorno di digiuno, di astinenza e di preghiera per la PACE in Medio Oriente**

Dalle ore 10.00 alle ore 12.00 nella Cappella di Casa Laurentia in Via Napoli
ADORAZIONE EUCARISTICA e ROSARIO ALLA VERGINE SANTISSIMA.



GIOVEDI 19 OTTOBRE - Nella SALA AGAPE alle ore 18,30 si terrà il **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** e alle ore 19,30 il 1° incontro del **COMITATO** per la **MISSIONE MARIANA DI POMPEI**.

L'ORATORIO del nuovo Centro pastorale è aperto **VENERDI**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00, **SABATO** dalle 16,30 alle 20.00 e **DOMENICA** dalle 15,00 alle 18,30 per i **BAMBINI** ed i **RAGAZZI**, accolti dai Responsabili, ma a **CASA LAURENTIA** c'è spazio anche per i **GIOVANI** e per gli **ADULTI**, che vogliono trascorrere un po' del loro tempo libero in un ambiente bello e accogliente.

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023



PROGRAMMA

ORE 9.30: "TUTTO E' MERAVIGLIA!"
APPUNTAMENTO AL PARCO FLUVIALE
Formazione delle squadre e attività di gioco

ORE 10.45: Trasferimento dal PARCO FLUVIALE
alla CHIESA DI SAN LORENZO

ORE 11.00: "LODIAMO E RINGRAZIAMO IL SIGNORE!"
SANTA MESSA

ORE 11.45: "TUTTI A CASA... LAURENTIA!"
Trasferimento da PIAZZA SAN LORENZO a VIALE B. CARLONI 5
passando per Via Cascata, Via Verdi, Viale Piscicelli
MUSICA E BALLI DI GRUPPO

ORE 12.30: Pranzo al sacco
"TOCCA A ME... custodire l'ambiente che mi ospita!"

ORE 14.00: IN GIRO TRA GLI STAND
biologo... zoologo... fotografo naturalista!
GIOCHI A SQUADRE

ORE 16.30: PREMIAZIONE E SALUTI

**FESTA DEL
CIAO**

**Questa è
Casa tua!**

Ops! Ultima avvertenza:
**RICORDIAMO DI FARE BENE
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
E DI LASCIARE TUTTO IN ORDINE
PERCHÉ...**

